

Studio dell'Ufficio parlamentare di bilancio sulla riscossione del tributo. Costi elevati al Sud

# Tari, le città sono in difficoltà

## Più i comuni sono grandi, meno riscuotono la tassa rifiuti

DI GIOVANNI GALLI

**P**iù i comuni sono grandi meno riscuotono la Tari. I versamenti spontanei e la capacità di recupero dei crediti relativi alla tassa sui rifiuti tendono a diminuire all'aumentare della popolazione, pur in presenza di un'elevata variabilità tra gli enti di dimensione simile. A parità di popolazione, la riscossione in conto competenza è più bassa nei comuni più urbanizzati. La capacità di riscossione dei comuni è in genere limitata (nonostante i miglioramenti post pandemia), e gli incassi complessivi nel triennio 2021-23 si attestano mediamente all'85% degli importi accertati, con una marcata differenza tra Nord (94%), Centro (86%) e Sud (77%). La riscossione in conto residui (crediti Tari maturati negli esercizi precedenti) appare anche inferiore a quella in conto competenza o da adempimento spontaneo (crediti maturati nell'anno). Nel 2023 la metà degli Enti locali ha riscosso in conto competenza meno del 71,4 per cento della Tari accertata, a fronte di meno del 24,3 per cento dello stock dei residui attivi.

Questi alcuni punti chiave che emergono da uno studio pubblicato ieri dall'Upb, Ufficio parlamentare di Bilancio, che analizza la riscossione della Tassa sui rifiuti (Tari), il tributo che deve assicurare la copertura integrale del costo del servizio di gestione e smaltimento dei rifiuti. Lo studio, basato sui dati della riscossione del periodo 2016-2023, rileva in primo luogo che i costi del servizio di gestione dei rifiuti, e quindi la Tari, risultano più elevati nei Comuni del Sud e del Centro, con marcate differenze anche all'interno delle macro-aree. Influiscono i maggiori costi variabili legati alle carenze impiantistiche per il trattamento e lo smaltimento e la dimensione comunale,

che incide sia sui costi fissi che su quelli variabili. Va poi notato che l'adempimento spontaneo aumenta con la qualità del servizio, la ricchezza dei contribuenti e la realizzazione di investimenti per migliorare la gestione amministrativa del tributo. La riscossione in conto residui, spiega una nota, differenzialmente da quanto accade per quella in conto competenza, aumenta con la capacità di recupero dei crediti delle entrate da servizi, plausibilmente perché le attività di riscossione coattiva sono di solito gestite in sinergia per tutte le tipologie di entrata. Inoltre, è tanto maggiore quanto più è elevato il costo fisso del servizio dovuto alla remunerazione del capitale che, oltre alle quote di ammortamento del capitale investito, può comprendere anche l'eventuale parte relativa alla tassa non riscossa.

L'Upb ha evidenziato come il superamento dei divari territoriali nella dotazione impiantistica delle regioni del Centro e del Sud (uno degli obiettivi del Pnrr) sia cruciale per far sì che l'imposizione della Tari risulti equa tra diverse aree del paese e per aumentare la capacità degli enti locali di coprire i costi del servizio.

Non solo. L'Upb ha evidenziato come la mancata riscossione di parte della Tari non permetta l'integrale copertura dei costi di gestione dei rifiuti con gli introiti della tassa e spinga i comuni (soprattutto del Sud, già caratterizzati da minori spazi finanziari e da servizi comunali mediamente deficitari) ad attingere ad altre voci di bilancio per garantire la continuità del servizio, a scapito di altri. Tale compensazione con altre risorse, ha concluso l'Upb, riduce la percezione della Tari da parte delle comunità locali come una benefit tax e ne riduce l'efficacia come strumento per incentivare la riduzione della produzione di rifiuti.

— © Riproduzione riservata —

